

José Rizal

La Massoneria¹

Scienza, virtù e lavoro

(traduzione dal castigliano di Vasco Caini)

5

Venerabile Maestro e cari Fratelli,

10

Quando da profani bussiamo alle porte del Tempio per essere iniziati ai misteri della Massoneria, con il cuore palpitante e l'emozione in tutto il nostro essere davanti alla presenza dell'ignoto, sentiamo pronunciare tre parole tranquillanti, ripetute con insistenza al nostro orecchio: Scienza,

15

Virtù e Lavoro. Queste magiche parole, la cui lusingatrice promessa un tempo faceva viaggiare per mari tempestosi in fragili imbarcazioni i Pitagora² e gli Erodoto³ per cercare la sua soluzione nelle penombre della Tebe⁴ sacerdotale; questa potente Trinità che, discesa in terra, la convertirebbe in paradiso e in sede degna degli dei; queste tre parole scienza, virtù e lavoro, ossia la deificazione dell'intelligenza, la deificazione del sentimento e la deificazione dell'attività, saranno l'oggetto della presente conferenza per studiarle nel seno e nel concetto della moderna massoneria.

20

25

Scienza! Forse direte, che scienza si deve trovare nel tempio Massonico? La scienza poté essersi rifugiata in esso durante le epoche barbare per

¹ Conferenza tenuta nella loggia massonica dei filippini *La Solidariedad* n. 53 in Madrid nell'anno 1883, essendo maestro Marcello del Pilar, segretario Mariano Ponce, e oratore Edoardo di Lete. L'autore dà alla parola *loggia* il significato originale di *alloggiamento*, *sede*, ed al nome *massone* il significato originale di *muratore* o, comunque, di *costruttore*.

Quando descriveva la serie di conferenze che furono tenute nella loggia massonica costituita in Madrid da Rizal, Marcello H. del Pilar e Graziano Lopez Jaena, sotto la giurisdizione del Grande Oriente Spagnolo, il sig. Teodoro M. Kalaw, noto storico della massoneria filippina, scrisse quanto segue:

“La serie di lezioni furono delle più interessanti. Gli argomenti furono discussi con molta saggezza e prudenza e con quell'alto grado di tolleranza e altezza morale che apparteneva agli alti ideali della nostra antica Confraternita. Dàmaso Ponce discusse sul diritto di rappresentatività del popolo filippino al Parlamento spagnolo. Fu la prima lezione della serie. La seconda fu affidata a Pietro Serrano Laktaw, che parlò dell'insegnamento del castigliano, della voglia dei filippini di impararlo e dell'inefficienza dei metodi adottati dalle autorità per soddisfare tale desiderio. Poi fu tenuta la dotta lezione del grande Rizal – la quale fu motivo per scrivere il nome del suo autore nel Libro d'Oro della loggia – sul concetto di virtù, considerandola come l'abituale compimento dei nostri doveri quotidiani.” (Michael Goldenberg, Manila 19 giugno, 1956, in inglese).

Rizal si allontanò in seguito da questa loggia ritenendo che i suoi adepti mirassero più al loro interesse personale che a quello delle Filippine.

² Famoso filosofo e matematico greco (570-496 a.C.); da giovane viaggiò per studio in Egitto e Babilonia.

³ Storico greco (484-426 a.C.), viaggiò in molti paesi.

⁴ Nome di origine greca di una antica città dell'alto Egitto; fu importante centro religioso e politico.

innalzare i sublimi monumenti architettonici dei secoli passati, come le belle lettere si rifugiarono nei tranquilli e sereni chiostrini dei monasteri: oggi la scienza vive libera, si offre a tutti e non deve essere certamente cercata nelle sedute settimanali delle logge, ma nelle Università, nei Centri Scientifici e negli studi dei Sapienti!

D'accordo, cari fratelli! La scienza è libera come la luce che l'ispira! La Massoneria è stata la sua nutrice, l'ha protetta come una fiamma sacra, quando ruggiva la tempesta e, tornata la calma, l'ha riconsegnata al mondo perchè s'illumini con i suoi raggi! Che ne sarebbe stato della scienza senza i misteri di cui la circondarono i sacerdoti egizi e gli antichi maghi? Come seme, appena rotto il perisperma¹, abbandonata alla furia degli elementi, sarebbe perita nelle mani dell'ignoranza e dell'abbandono. Le Massonerie, sommettendo a dura prova i neofiti della scienza, - perchè erano Massonerie i misteri di Iside², di Eleusi³, della Grande Madre⁴ etc. - si assicuravano, con questo mezzo, che il suolo dove andava a depositarsi il seme l'avrebbe fatto germogliare e che chi stava per riceverne la luce l'avrebbe difeso da ogni attacco.

Più tardi, una Religione, che pretendeva di essere l'unica in possesso della verità, intese assoggettare e tiranneggiare la scienza, che affermava altre verità, e ne imponeva la sottomissione. Chi l'ha liberata? La Massoneria, proclamando la libertà della ragione umana e adoperandosi perchè fosse riconosciuta.

Sì! La Scienza ora è libera, ma il suo spirito vive nel tempio come respira in mezzo alle rovine di Roma lo spirito dei suoi eroici uomini, anche dopo tanto tempo dalla proclamazione delle sue sagge leggi! E con questo intento, invociamo qui il nome della scienza, e la Massoneria tornerà a lottare per essa, se si trovasse in pericolo, come lotta perchè le Filippine le aprano i loro chiusi orizzonti.

Per quanto riguarda la parola Lavoro, non sorridete al pensare a quello che facciamo nelle nostre riunioni settimanali di tre ore al massimo. Certo nel mondo profano stordiscono le macchine, mentre agitano i loro bracci d'acciaio e mescolano l'aria con i loro potenti volani e i loro doppi eccentrici; è vero che nelle immense officine lavorano in attiva comunità il ragazzo, il giovane, la signorina, la sposa, l'anziano, l'uomo, nella produzione di mille oggetti necessari alla vita; è vero che il lavoro fa ora vibrare il mondo in tutte le sue molecole e pori, dalle viscere della terra dove il minatore strappa il carbone, utile mille volte più dell'apprezzato diamante,

¹ Tessuto di riserva, detto anche albume esterno che si forma nella nocella all'esterno del sacco embrionale dei semi.

² Dea egizia, protettrice della madre e del bambino, guida dei defunti; il suo legame con l'oltretomba diede origine al culto misterico della dea che si diffuse in tutto l'impero romano.

³ Città della Grecia, antico centro di culto di Demetra e Kore, vi si celebravano i *misteri eleusini*, culti legati all'agricoltura ed alla fertilità, rigorosamente riservati agli iniziati.

⁴ Epiteto con cui nella letteratura storico-religiosa sono designate le divinità femminili che si presentano come madri originarie degli dei, il cui culto si diffuse dall'oriente in tutto l'occidente romano.

fino alla più alta cima dei monti innevati che la locomotrice scala respirando fuoco e trascinando con sé il pensiero umano; è vero certamente che la nostra attività è niente in confronto a quella del palombaro che scende negli abissi del mare, dell'esploratore che si inoltra in continenti misteriosi, dell'ingegnere che, non contento delle vie libere dei mari, si appresta a tagliare continenti, aprire canali, solcare l'aria in cerca di nuove strade! Tutto ciò è vero, ma non dimentichiamo che se queste meraviglie ora si possono contemplare ciò è stato grazie alla libertà massonica ed alla buona distribuzione dei lavoratori istituita fin dall'antichità dai massoni egiziani. Quando vediamo un giovane robusto ed attivo accanto alla madre decrepita e debole, pensiamo che lei lo ha allevato nel suo seno, la ha accudito, quando tenero fanciullo, e gli ha dato la linfa del suo petto.

La loggia massonica era anticamente un vero studio dove si discutevano i progetti dei lavori che ancora oggi il mondo ammira, come i templi di Bulak¹, la cattedrale di Strasburgo², quella di Colonia³ etc.; nel seno delle logge Massoniche della Santa Wehma⁴ si rifugiò la libertà umana per operare contro i castelli feudali della feudale Germania, e fu nelle logge massoniche che lo spirito dell'uomo operò notte e giorno per distruggere la sinistra Bastiglia⁵, affondare un trono, parificare gli uomini e completare la grande opera del Nazareno⁶! Che? Forse l'operaio che fa balzare la pietra fuori dalla cava per innalzare con essa le pareti di un palazzo, dimora dell'orgoglio e del piacere, o i muri di una prigione, antro della disperazione e del lamento, forse questo operaio dei tempi antichi lavora più del massone moderno la cui intelligenza si aguzza e si rinforza per distruggere ogni offensiva disuguaglianza e per innalzare all'uomo redento la sua splendente dimora, impastata a volte col sangue dei tiranni?

No, cari fratelli; il massone moderno lavora e deve lavorare ancora: che i massoni degli uomini liberi si occupino dello sviluppo del commercio e delle opere di beneficenza, benissimo! Ma non devono riposare quando la terra alimenti un tiranno, quando la notte raccolga nei suoi echi i lamenti dell'oppresso, quando ci siano schiavi, quando ci siano oppressori! E que-

¹ O Bulaq, Egitto, quartiere del Cairo; al suo tempo vi era situato il primo museo egizio, ma non è collegato a templi. Si ritiene che l'autore volesse citare Karnak. Rizal non aveva visitato l'Egitto, salvo il canale di Suez; era un lettore instancabile, ma essendo sempre nomade non poteva avere con sé molti libri: spesso si lamenta per la mancanza di libri che gli impedisce di fare citazioni esatte.

² Città della Francia orientale, nell'Alsazia, famosa anche per la sua cattedrale gotica di Nôtre-Dame.

³ Città della Germania, Renania Settentrionale-Westfalia, sul fiume Reno; ha una grande cattedrale gotica.

⁴ Non si tratta propriamente di logge massoniche, ma di un tribunale segreto tedesco, di epoca feudale, che poteva giudicare anche l'imperatore (Morris L. Ghezzi, comunicazione privata). Sembra che la Santa Wehma abbia aiutato l'imperatore Federico I Barbarossa (1123-1190) a ridurre il potere dei feudatari (P. F. Giorgetti, comunicazione privata). Rizal usa un concetto molto esteso della massoneria considerando tale ogni associazione costituita da intellettuali e tecnici liberi con finalità di *scienza, virtù e lavoro*, in accordo con il sottotitolo della sua conferenza.

⁵ Fortezza parigina, poi prigione di stato, divenne il simbolo dell'arbitrio regio perchè i cittadini vi venivano rinchiusi per ordine del re senza regolare sentenza.

⁶ Gesù Cristo.

sto lavoro è forse il più grande che la Massoneria si sia mai assegnato e l'unico degno del suo nome universale.

Ed ora passiamo allo studio della Virtù, che ho lasciato apposta per ultimo perché lo considero il tema più importante della Massoneria.

5 Virtù, virtù! Non sei che un nome! Diceva Catone¹ diciannove secoli fa, e chissà che molti di voi non ripetano la stessa frase nell'udire questa strana parola! Schiller² esclamava: - *Quando cesserò di sentire parlare di te, oh virtù? Sarai tra gli uomini il giorno in cui ti loderanno meno.*

10 Che virtù pratichiamo in questo recinto? Chissà che le vostre coscienze nel fondo dei vostri cuori, in vista di passioni che non sappiamo tenere a bada neppure nei templi, sorridano melanconiche e come disilluse al suono di questo nome. Chissà che non abbiate ragione, ma prima di andare avanti vediamo che cosa intendiamo per virtù, perché la parola racchiude un'idea che sta sulla bocca di tutti, ma sulla quale non tutti i popoli sono d'accor-
15 do.

I cinesi vedono la virtù nel rispetto degli anziani, nel culto degli antenati e nella pratica dei loro infiniti riti e cerimonie; gli indiani nell'immobilità del corpo e nell'estasi, considerando santo chi possa conservare senza muoversi una postura determinata per mesi e mesi; i persiani la trovavano
20 nella purezza della vita e per questo il loro simbolo era il fuoco purificatore; la virtù degli ebrei consisteva nel temere il loro Geova³, adempiere ai precetti materiali del loro Deuteronomio⁴ ed aspettare l'avvento del messia per entrare in possesso del mondo intero. La virtù dei greci consisteva nello stoicismo, nel sapere soffrire tutti i mali con perfetta tranquillità
25 d'animo; per questo gli spartani le offrivano i loro più cari sentimenti, i loro impulsi più naturali, credendola feroce e senza viscere; mentre i buddisti la praticavano nella dolcezza dei costumi e nell'amore per il prossimo. D'altra parte Roma cercava la virtù nella rettitudine, nel sentimento virile, e perciò la chiamava virtù come per dire virilità: per essa era virtuoso chi si conservava uomo, chi si sapeva sacrificare nei grandi pericoli, chi
30 sapeva morire per le leggi, per il nome e per la gloria di Roma. Venne il Cristianesimo, scompigliò molte credenze e, in sintesi, in che cosa consistono le virtù Cristiane? La religione cristiana, erede, riassunto ed essenza di tutte le religioni, riflesse nelle sue virtù quelle di tutte, e santificò
35 l'umiltà, lo stoicismo, la purezza, aggregando a queste, da vera orientale, la carità, virtù che l'Islamismo elevò poi a sublime altezza.

¹ Veramente la frase, secondo lo storico greco-romano Dione Cassio Coccelano (155-235), sembra sia stata detta da Marco Giunio Bruto Cepione (85-42 a.C.), figlio adottivo di Cesare e suo assassino, dopo la battaglia perduta di Filippi (42 a.C.), suicidandosi. Però Bruto era nipote, genero, allievo e seguace di Marco Porcio Catone l'Uticense (95-46 a.C.).

² Federico Schiller, poeta e drammaturgo tedesco (1759-1805).

³ Forma italianizzata di *Jehovah*, denominazione di Dio, da vocalizzazione errata della parola ebraica *YAWH*.

⁴ Libro dell'Antico Testamento, costituisce il fondamento della legge ebraica.

Più tardi le dottrine si adulterarono, venne a mancare la fede, lo spirito religioso fermentò in spirito di setta, quelli che predicavano uguaglianza e povertà vollero essere signori e ricchi, ed allora la virtù si confuse con l'ignoranza ed il fanatismo e, quando meno offensiva, adottò la forma
 5 dell'antinaturalità. Fu virtù il celibato forzoso, quando Dio aveva detto crescete e moltiplicatevi; fu virtù l'orrore del bello, l'odio all'amore, quando tutta la natura è bella, quando dalla luna ai fiori tutta la creazione predica amori; fu virtù il digiuno e l'astinenza, mentre l'uomo ha bisogno di
 10 dispiegare e moltiplicare le sue forze per impiegarle al servizio dei suoi simili; fu virtù flagellarsi ed abbassarsi, mentre il dolore è la protesta della natura ed il rettile vive nel fango e Dio sulle alture; ed infine fu virtù la stessa ignoranza, mentre la sapienza è attributo divino e l'intelligenza è un dono e l'uomo si redime solo grazie ai suoi profondi studi.

Secoli barbari, cari fratelli, quelli in cui le emanazioni dei chiostrini disordinarono in tal modo l'intelligenza umana. Ma poteva scendere di più e la caduta della ragione fu ancora più grande e più profonda; ed allora si chiamarono virtù: odiare gli uomini che non professano la stessa fede, distruggerli e bruciarli; recitare parole su parole, stravaganze su stravaganze e forse bestemmie su bestemmie davanti ad immagini di uomini santificati e deificati; fu chiamata virtù credere nell'impossibile e respingere le
 15 conclusioni della scienza e dell'esperienza, virtù la fede nell'assurdo, dare al Papa, per sostenere il suo fasto, i soldi che si negano al giovane perché illumini la sua intelligenza; virtù la pazzia, l'insensatezza, il ridicolo e perfino gli stessi vizi quando passino sotto l'aspetto di religione.

Il giudizio umano, disceso in tali abissi e spaventato dalla sua caduta, volge la vista verso il passato e sospira per la virtù dell'età eroiche.

Che cosa sei, oh virtù? Sei un vano nome, sei la forza di volontà che resiste a tutti i sentimenti naturali? Sei forse una parola inventata da qualche maligno egoista perché, allucinati gli ingenui davanti al luccichio della tua
 30 gloria, s'infiammino i sentimenti generosi per poterli poi sfruttare? Ti hanno inventato i potenti per abituare gli oppressi ad abbassare il collo, o t'invocano gli infelici perché rinfacci la loro condotta agli oppressori? Sei una protesta od un inganno? Sei il patriottismo che unisce i popoli in grandi famiglie, o sei l'individualismo che mette l'uomo in lotta con gli altri
 35 uomini?

Se dobbiamo ammettere il principio del volgo, che prende per virtù il sentimento la cui pratica torna a vantaggio degli altri e a danno di chi la svolge, in Spagna la virtù sarebbe non essere impiegato¹, non essere oratore ed essere un creditore paziente e rassegnato²; in Cina, come nel resto del

¹ La burocrazia spagnola, e non solo quella, era molto criticata.

² Anche nel romanzo *Il filibusterismo*, Rizal mette in evidenza che in Spagna si usava molto chiedere prestiti, ma poco restituirli.

mondo, consisterebbe nel lasciarsi ingannare da tutti; in Francia nel dare e non ricever mance¹, etc..

Davanti a tante contraddizioni delle valutazioni umane, la coscienza ha bisogno di una regola.

5 Per virtù si deve intendere il costante adempimento del dovere, così come per vizio la costante trasgressione dello stesso e, in questo senso, la parola virtù entra pienamente nella loggia massonica, potendo dirsi che è il fine della massoneria e la sua unica vita.

10 Per virtù intendiamo il costante adempimento del dovere. In questa definizione dobbiamo chiarire la parola dovere. Quale è il dovere dell'uomo nell'epoca moderna?

Il principio di fare il bene è molto vago; quello di non fare agli altri quello che non vogliamo che sia fatto a noi stessi è difettoso, perché quante cose dobbiamo fare agli altri che non vogliamo che si facciano a noi stessi!
15 L'elemosina per esempio, è una. Il principio di amare il prossimo come noi stessi è bello, ma impraticabile: è divino ma non è umano; non c'è uomo che possa sentire la stessa affezione davanti ad un prossimo qualunque.

Il dovere dell'uomo moderno, secondo me, consiste nel lavorare per la redenzione dell'umanità perché, una volta dignificato l'uomo, ci saranno
20 meno sfortunati e più felici, per quanto possibile nella nostra condizione. L'umanità non sarà redenta, quando ci siano uomini sfruttati, quando ci siano razze oppresse, quando pochi vivano delle lacrime di molti, quando si abbiano intelligenze castrate e occhi accecati, perché alcuni vivano come sultani e solo loro possano godere nel contemplare la bellezza. L'umanità
25 non sarà redenta, quando la ragione non sia libera, quando la fede voglia imporsi ai fatti, quando i capricci siano leggi e quando ci siano nazioni che ne sottomettono altre. L'umanità per conquistare l'alto destino a cui Dio la guida, ha bisogno che nel suo seno non ci siano discordie né tirannie, che le piaghe non la decimino e che non risuonino nel suo cammino lamenti o
30 maledizioni. Bisogna che il suo cammino trionfale scorra con la bussola dei cantici di gloria e libertà, con la faccia brillante e la fronte serena.

Pertanto la Massoneria predica e pratica i santi principi di libertà, uguaglianza e fratellanza tra tutti gli uomini, ed in quelli consistono le virtù massoniche, le uniche virtù il cui adempimento annullerà tra gli uomini le
35 guerre e gli abusi e porterà il regno sognato da tutti i grandi riformatori. È questo il concetto, oggi come oggi la virtù non ha altro tempio che quello massonico, da cui partono delle scintille che illuminano molti pensatori profani; in questo concetto la virtù cessa di essere una qualità sterile, rara, antinaturale, feroce o devota; la virtù diventa bella, feconda, civilizzatrice,
40 universale; perché, che cosa c'è di più bello della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza tra tutti gli uomini? Ruotano le miriadi di mondi in pace e in libertà attraverso i pelaghi dello spazio infinito e nel loro divino corso

¹ Il *pour-boire*, anche se universale, è un'accentuata caratteristica francese.

intonano un inno d'amore a chi li ha creati; le aquile incrociano in maestoso volo l'aria e le une e le altre si osservano e si rispettano; i più feroci animali nelle loro caverne o nella solitudine dei deserti vanno ognuno alla propria caccia senza distruggersi tra loro, senza essere tirannici; gli alberi
5 elevano al sole le loro maestose chiome e sussurrano e confidano allo zefiro il canto di grazia per la luce che li vivifica e li veste di colori; i fiori sporgono i loro freschi bocci, riempiendo l'aria di profumi e sorrisi; la vita l'allegria, l'amore, la libertà nascono in ogni parte anche dalla stessa morte e perfino dalla spazzatura, cosicché solo l'uomo è nemico dell'uomo, ti-
10 ranneggia i suoi simili, opprime tutti, trasmette le sue ire e le sue malattie perfino agli animali che cadono sotto il suo potere, e gode dell'umiliazione dei suoi fratelli; il pianto annuncia la sua vita, le miserie e le lotte tingono la tortuosa scia della sua esistenza con lacrime, sangue e fiele; i vizi, le malattie e le passioni lo conducono alla morte che, di solito, si svolge tra
15 terrori e sofferenze; e, come i tiranni invidiano, ruggendo e piangendo lacrime di fuoco, la sorte dei contadini, l'uomo, il re della creazione, invidia piangendo anche la sorte degli insetti, la sorte della farfalla che, fiore tra fiori¹, si alimenta di nettare, nasce con l'aurora e muore con il giorno senza vedere, per sua fortuna, le ombre tristi della notte!²
20

¹ Usa la stessa espressione nella poesia *Farfalla*.

² Rizal, con ingenuità ed esuberante retorica giovanile (aveva 22 anni), traccia forse non il programma della Massoneria, ma certamente quello della sua vita.